

Ancora una volta, vengono alla luce le profonde e storiche discrasie del contesto socio-economico calabrese, che incidono pesantemente sulla trasparenza e la legalità della cosa pubblica e costituiscono l'*humus* anche del radicamento mafioso. Se l'impresa mafiosa costituisce un importante assetto dell'operatività criminale, la *'ndrangheta* non ha certamente rallentato il suo impegno sui tradizionali settori di investimento, nel cui ambito ha consolidato un alto indice di referenza anche transnazionale, così come riscontrabile nel cosiddetto "politrafico" mondiale degli stupefacenti, ove si è sicuramente accreditata quale punto di riferimento europeo, in particolare per l'eroina proveniente dai Balcani e la cocaina che segue la rotta transoceanica.

In continuità con il passato, il semestre in esame è stato caratterizzato da importanti sequestri di stupefacenti, operati dalle Forze di polizia e dall'Agenzia delle Dogane all'interno del porto di Gioia Tauro, dove nei mesi di ottobre e novembre 2009 sono stati reperiti, complessivamente, circa 400 Kg di cocaina proveniente dall'Ecuador, occultata in container destinati al trasporto di banane.

Le indagini hanno evidenziato, altresì, una nuova rotta dello stupefacente che dal Perù raggiunge l'Ecuador per essere poi imbarcato verso l'Europa.

I significativi carichi sequestrati nel porto di Gioia Tauro confermano sia il ruolo di primo piano che la *'ndrangheta* ha assunto nel mercato internazionale di stupefacenti, sia il movente strategico degli interessi criminali dell'organizzazione per lo specifico scalo portuale.

Tali valutazioni sulle interconnessioni della *'ndrangheta* nel narcotraffico risultano confermate dagli esiti dell'indagine, condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria<sup>149</sup>, coadiuvata dagli omologhi Organi delle Questure di Milano, Roma, Genova, Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro-Urbino, Varese, Lodi e Taranto, che hanno dato esecuzione alla misura cautelare in carcere, emessa il 10 luglio 2009 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

In particolare, le risultanze investigative hanno consentito di individuare un sodalizio transnazionale, strutturato gerarchicamente ed articolato in cellule dislocate in Calabria, Lombardia, Lazio, Marche e Liguria, nonché in Spagna, Albania, Grecia, Cile, Bolivia e Perù.

Tra i destinatari della misura restrittiva compaiono elementi contigui a storiche consorterie della Locride.

Per quanto riguarda l'evoluzione futura della minaccia, l'evidente pressione investigativa esercitata su Gioia Tauro - che ha consentito di conseguire i citati risultati nel contrasto al traffico internazionale di stupefacenti - potrebbe, a medio termine,

149 Operazione "Trovador", Proc. Pen. nr. 719/2006 RG NR DDA e nr. 342/2007 R GIP a carico di 49 indagati, di cui 13 di nazionalità peruviana, cilena, uruguayana, rumena, albanese e serbo montenegrina, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti nonché ricettazione di metalli preziosi e gioielli.

indurre i sodalizi a decentrare le proprie attività verso altri importanti scali marittimi nazionali, la cui affidabilità è stata già testata in passato.

In tal senso, risulta indicativo il livello dei sequestri effettuati nel 2008<sup>150</sup> in Liguria, che hanno riguardato il 15,49% del totale della cocaina ed il 10,15% dell'hashish intercettati dalle Forze di polizia a livello nazionale.

I sequestri più importanti sono stati effettuati ad Albenga (SV), dove sono stati reperiti kg. 580 di hashish e, sempre in provincia di Savona, nel porto commerciale di Vado Ligure, dove sono stati sequestrati circa 480 kg di cocaina.

La crescente produttività commerciale del porto di Gioia Tauro rappresenta per la criminalità organizzata calabrese un significativo ed appetibile obiettivo.

Secondo fonti di settore, nel porto calabrese vengono movimentati annualmente oltre 3 milioni di TEU (acronimo di **T**wenty-**F**oot **E**quivalent **U**nit<sup>151</sup>), collocando l'infrastruttura tra i primi porti continentali europei nell'attività di *transshipment*.

I dati diffusi nel corso di un convegno, svoltosi a Genova dal 5 al 6 novembre 2009, sull'evoluzione dei traffici marittimi nell'area del Mediterraneo, posizionano Gioia Tauro al 2° posto, dopo lo scalo portuale spagnolo di Valencia e prima di Alghiasira, sempre in Spagna, per quantità di TEU movimentati nel corso del 2008<sup>152</sup>.

È di immediata evidenza la ragione per cui la 'ndrangheta ha scelto il porto calabrese quale principale ingresso nel territorio nazionale dello stupefacente di provenienza sudamericana, stante il fatto che la quantità considerevole delle merci containerizzate registrate nel *terminal* abbassa inevitabilmente la frequenza dei controlli e, di conseguenza, la probabilità di rinvenimento dei carichi di droga occultati.

Le perdite determinate dai sequestri, pur rilevanti, costituiscono sottrazioni fisiologicamente accettate dalla struttura mafiosa, se si considera la loro obiettiva influenza sui prezzi di mercato dello stupefacente. Tale circostanza evidenzia che la droga sequestrata costituisce una frazione assai minoritaria del traffico, gestito dalle organizzazioni calabresi direttamente con i cartelli produttori e senza alcuna intermediazione.

La dislocazione dello scalo nella Piana di Gioia Tauro rappresenta un ulteriore elemento di facilitazione delle attività illegali, poiché, sebbene lo stupefacente non sia destinato al mercato locale, la 'ndrangheta si muove operativamente in un contesto

150 Dati diffusi dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nella relazione annuale del 2008.

151 Questa misura è usata per determinare: la capacità di contenimento di una nave in termini di container, il numero di container movimentati in un porto in un certo periodo di tempo e può essere l'unità di misura in base al quale si determina il costo di un trasporto. La maggior parte dei container hanno lunghezze standard rispettivamente di 20 e di 40 piedi: un container da 20 piedi (6.1 m) corrisponde ad 1 TEU, un container da 40 piedi (12.2 m) corrisponde a 2 TEU. Per definire quest'ultima tipologia di container si usa anche l'acronimo FEU (Forty-Foot Equivalent Unit). Anche se l'altezza dei container può variare, questa non influenza la misura del TEU/FEU.

152 Valencia 3.587.000; Gioia Tauro 3.468.000 e Alghiasira 3.324.000 TEU.

territoriale di cui ha il capillare controllo<sup>153</sup>.

La penetrazione mafiosa nella vita del porto rappresenta, infatti, un fenomeno ormai asseverato da sentenze passate in giudicato, nonché da procedimenti tuttora in corso, come quello scaturito dalle indagini **“CENT’ANNI di STORIA”** e **“MAESTRO”**<sup>154</sup>.

Continua ad essere elevato il livello di pressione e di controllo, esercitato dal sistema estorsivo delle *‘ndrine* su tutto il territorio calabrese.

Il pagamento del “pizzo” costituisce un fenomeno diffuso e, purtroppo, accettato dagli operatori economici come un fisiologico costo aggiuntivo di impresa, tanto che, attualmente, gli imprenditori che denunciano estorsioni ed intimidazioni rappresentano solo l’1% del totale, secondo quanto emerso in occasione del seminario nazionale antiracket, tenutosi nel mese di ottobre 2009 a Lamezia Terme (CZ).

Questo dato pone gli indici di collaborazione attiva con la giustizia degli operatori economici della Regione Calabria in una posizione molto arretrata, rispetto alle più positive esperienze siciliane e campane nella crescita della legalità.

Anche l’usura rientra tra gli interessi della *‘ndrangheta*, che, secondo oggettivi riscontri investigativi del semestre in esame, punta in modo sempre più deciso su tale attività criminale, letta come efficiente canale strutturale di approvvigionamento economico ed al tempo stesso di riciclaggio.

In un’economia come quella calabrese, caratterizzata da una significativa componente di sommerso - con attività economiche e commerciali precarie e con un tasso di abusivismo particolarmente alto - l’usura supplisce alle già ristrette capacità di credito<sup>155</sup> degli istituti finanziari locali, peraltro ulteriormente contratte dalla corrente crisi finanziaria mondiale.

Non è un caso se in Calabria - secondo un’analisi della SVIMEZ (Associazione per lo sviluppo dell’industria nel Mezzogiorno)<sup>156</sup> - *“vi è la più alta percentuale di commercianti vittime dell’usura in rapporto ai soggetti attivi: il 30%, con 10.500 commercianti coinvolti”*.

L’impresa mafiosa calabrese ha continuato a perseguire le sperimentate metodiche di mimetismo, tali da metterla in condizione di essere occultamente partecipe nelle sfere decisionali delle istituzioni, con atteggiamenti in grado di condizionare l’azio-

153 Il 13 ottobre 2008 - nell’ambito del procedimento penale nr. 52757/07 RGNR DDA - nr. 2490/08 R GIP DDA - furono arrestati il sindaco di Gioia Tauro, il sindaco di Rosarno ed inquisito il sindaco di San Ferdinando, tutti in provincia di Reggio Calabria, con l’accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. In particolare, le indagini hanno evidenziato la pericolosità della cosca PIROMALLI e la sua capacità di infiltrarsi ed inquinare le istituzioni per favorire i propri affari ed acquisire appalti. Il provvedimento coercitivo ha evidenziato significativi ed inquietanti profili di contiguità tra quelle Amministrazioni Comunali ed il tessuto criminale locale, facendo emergere la capacità degli amministratori di intrecciare gli interessi mafiosi con la politica e l’economia, spesso mascherandosi con le vesti di ferventi sostenitori dell’antimafia. L’ordinanza di custodia cautelare ha tracciato un quadro unitario secondo cui un funzionario si era adoperato fattivamente affinché un elemento apicale della cosca PIROMALLI si inserisse in maniera stabile e continuativa all’interno dell’Amministrazione Comunale col fine di evitare di corrispondere una rilevante somma di denaro che avrebbe dovuto versare a favore di quell’Ente a titolo di risarcimento.

154 Proc. Pen. nr. 1910/06 RGNR, nr. 1081/07 RG GIP e O.C.C.C. nr. 95/09 DDA del 19.12.2009.

155 Secondo un’indagine condotta da Eurispes Calabria e Banca di Credito Cooperativo Mediocrati di Cosenza, l’accesso al credito per le imprese calabresi è più oneroso rispetto alla media nazionale: non solo i tassi di interesse risultano più elevati di circa 2.2 punti percentuali ma nella regione c’è stato un progressivo fenomeno di razionamento della disponibilità di credito; in particolare, secondo lo studio citato, su un campione di 300 imprenditori della provincia di Cosenza è emerso che oltre la metà (50,9%) ha avuto difficoltà ad accedere al credito e comunque ha ottenuto prestiti per una misura inferiore rispetto all’importo richiesto nel 36,6% dei casi.

156 Vds. [www.svimez.it](http://www.svimez.it)

ne amministrativa degli Enti pubblici territoriali<sup>157</sup>.

Al **31 dicembre 2009** risultano sciolti e commissariati - perché condizionati dalla criminalità organizzata - i comuni di Amantea (CS), Fabrizia (VV), Gioia Tauro (RC), Rosarno (RC), San Ferdinando (RC), Sant'Onofrio (VV) e Taurianova (RC).

Il **23 settembre 2009** il Prefetto di Reggio Calabria<sup>158</sup> ha disposto l'accesso di una Commissione presso il Comune di Villa San Giovanni.

Prosegue nel frattempo l'attività ispettiva della Commissione di indagine, presso il Comune di Nicotera in provincia di Vibo Valentia, insediatasi il 23 ottobre 2009, e presso il Comune di Borgia, in provincia di Catanzaro, la cui analoga Commissione è stata costituita con decreto del 31 agosto 2009.

Da rilevare, altresì, che il 3 dicembre 2009, il Ministro dell'Interno ha conferito la delega, a seguito di richiesta di accesso del Prefetto, del precedente 8 novembre, presso il Comune di Condofuri (RC).

La sanità rappresenta uno storico ambito di manovra per la criminalità mafiosa calabrese, i cui interessi non si limitano al mero condizionamento degli appalti relativi ai servizi del comparto, ma mirano all'infiltrazione delle strutture amministrative, secondo logiche finalizzate all'intervento diretto e gestionale.

In merito, si ricorda la gestione commissariale dell'A.S.P. nr. 5 di Reggio Calabria, sciolta per infiltrazione mafiosa il 19 marzo 2008<sup>159</sup>.

I riscontri investigativi hanno anche dimostrato che la remunerativa gestione del gioco d'azzardo e dei videogiochi rientra nella competenza delle consorterie egemoni sul territorio.

Il controllo di tali attività è posto in essere tramite meccanismi occulti, finalizzati alla diretta gestione delle sale con apparecchi da gioco regolari, o, come investigativamente accertato, con l'imposizione di macchine manomesse agli esercenti di attività commerciali.

Il *"racket dei videopoker"* deve essere interpretato come una modalità indiretta dell'attività estorsiva classica e porta periodicamente nelle casse dei sodalizi ingenti somme di denaro, oltre a rappresentare un sistema per reinvestire capitali di origine illecita.

Sotto il profilo dell'analisi dei fattori di forza del macrofenomeno criminale calabrese, uno degli aspetti più rilevanti della minaccia è sicuramente correlato alla perdurante pervasività dei sodalizi sul territorio.

Il sistema Ma.Cr.O.<sup>160</sup> indica in **136** i gruppi 'ndranghetisti dislocati sul territorio ed in **1.527** gli affiliati, inseriti in un'architettura relazionale "liquida", dotata di plurimi livelli gerarchici. I criteri di marcata compartimentazione hanno costituito senza dubbio un elevato fattore di sopravvivenza dei sodalizi, ma tuttavia non si possono sottacere diversi segnali circa l'intensificazione progressiva del substrato

157 Per citare uno dei più recenti provvedimenti tesi a contrastare il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa negli Enti territoriali: il Prefetto di Reggio Calabria, con provvedimento del 23 settembre 2009, ha disposto ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs.n. 267/2000 l'accesso di una Commissione presso il Comune di Villa San Giovanni (RC) allo scopo di raccogliere concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti degli ex amministratori comunali con la criminalità organizzata ovvero condizionamenti che hanno comunque determinato un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi ed il buon andamento dell'Amministrazione di quell'Ente nonché il regolare funzionamento dei servizi ad essa affidati.

158 Provvedimento nr. 1910/2009.

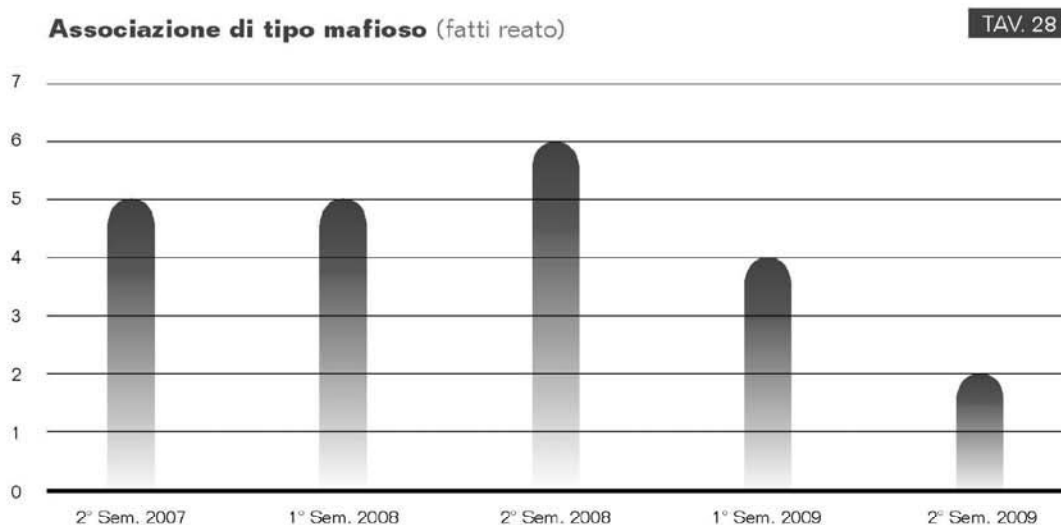
159 La gestione commissariale scade il 19 marzo 2010.

160 Mappa della Criminalità Organizzata della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

relazionale tra i diversi sodalizi calabresi, che evoca la ricerca di più forti legami aggreganti di natura consociativa, rispetto alla storica architettura organizzativa "flat" dell'universo 'ndranghetistico, nell'ottica di trasformazione verso entità più articolate, quantomeno a livello provinciale, con estensioni orizzontali e verticali del tessuto criminale.

Il peculiare dispiegamento sul territorio - rafforzato dalla scarsa permeabilità alla collaborazione, dovuta ai legami familiari - non ha infatti consentito una penetrante conoscenza degli *interna corporis* mafiosi, nonostante siano stati avvertiti deboli segnali di cedimento dell'omertà che regge le organizzazioni criminali calabresi<sup>161</sup>. Tale significativa modifica strutturale potrebbe condurre verso una diversa articolazione della compagine organizzativa, sinora considerata fluida e tale da rendere le collaborazioni giudiziarie rese dagli ex affiliati meno incisive e più limitate di quelle offerte in altri ambiti mafiosi.

Prima di passare all'esposizione analitica dell'andamento statistico dei reati scopo delle organizzazioni mafiose, si osserva che le segnalazioni SDI in Calabria, ex art. 416-bis c.p., sono in ulteriore calo rispetto ai dati registrati nel semestre precedente. Anche il raffronto con i dati relativi all'intero anno **2008** ed al **2° semestre 2007** della medesima fattispecie criminosa conferma il trend decrescente **TAV. 28**.

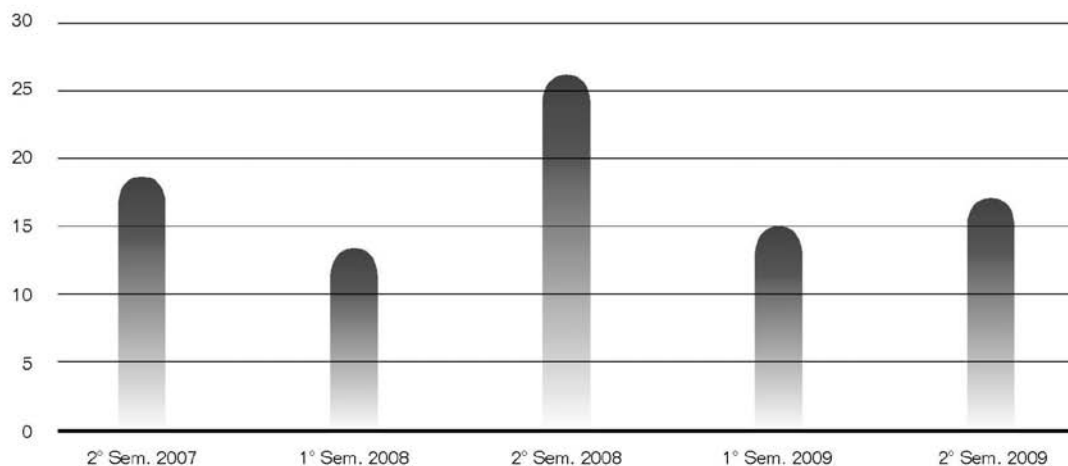


Le **17** segnalazioni attinenti al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) sono in lieve crescita rispetto al precedente semestre (15), ma in netto calo rispetto ai valori registrati nello stesso periodo del **2008** **TAV. 29**.

<sup>161</sup> Nel triennio 2007-2009 sono stati ammessi a speciale programma di protezione 40 collaboratori di giustizia calabresi.

**Associazione per delinquere** (fatti reato)

TAV. 29



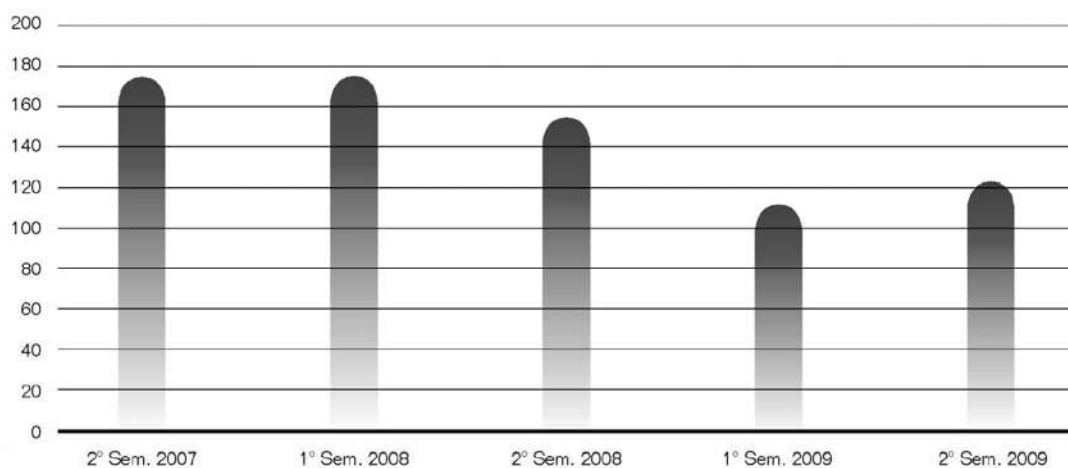
I grafici seguenti offrono alcune indicazioni sull'andamento della delittuosità riconducibile ai singoli *reati-scopo*, che caratterizzano il consorzio mafioso e offrono un'ulteriore conferma sulla considerevole **pressione estorsiva** esercitata dai sodalizi calabresi sul territorio, che diviene spesso strumento prodromico al controllo gestionale di realtà imprenditoriali con la conseguente alterazione degli equilibri economico-legali.

La palpabilità del fenomeno, oltre che dai dati statistici del semestre in esame, successivamente ripartiti per ogni singola provincia, è rappresentata con chiarezza dall'andamento statistico delle denunce per tale reato.

Dal grafico seguente **TAV. 30** si evidenzia che il *trend* dei fatti-reato relativi all'estorsione - in progressivo decremento a partire dal 2° semestre del **2007** fino al calo consistente in entrambi i semestri del **2009** - si è comunque attestato, nel periodo di riferimento, su cifre apprezzabili: **121** eventi SDI, che, comunque, costituiscono solo una frazione palese di un più ampio contesto sommerso.

**Estorsione** (fatti reato)

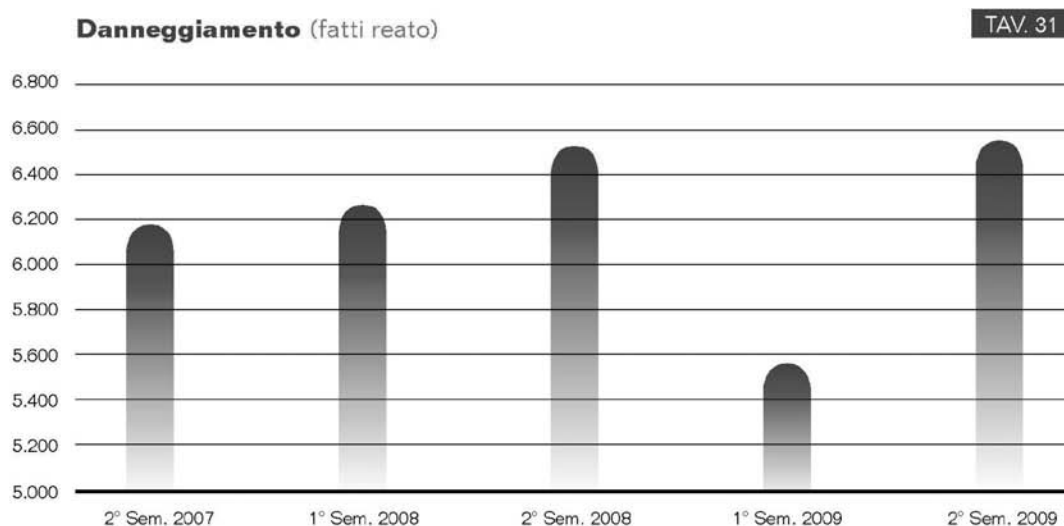
TAV. 30



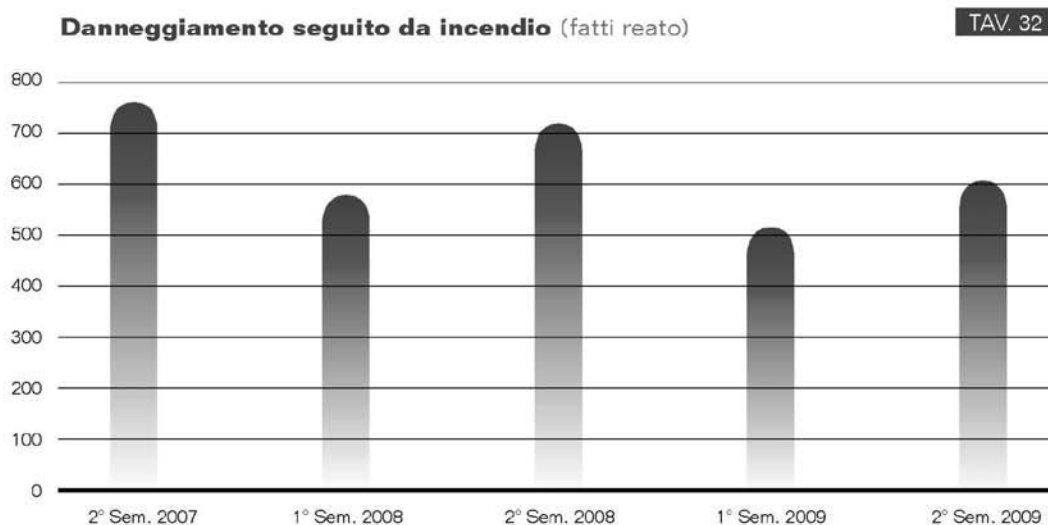
Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - a fronte di **83** istanze riferibili ad **estorsioni**, complessivamente valutate in **tutto il 2009** per il territorio calabro - ne ha accolte **41**, erogando fondi per **3.868.670,60 Euro**.

Alla valutazione del contesto estorsivo soccorrono i danneggiamenti **TAV. 31**, costituenti, almeno in parte, un significativo indicatore della pressione esercitata dalle cosche, i cui livelli sono in controtendenza, vale a dire in netta crescita (**6.546**) rispetto al semestre precedente (**5.549**) e, comunque, in linea con i dati riferiti allo stesso periodo del **2008 (6.520)**.

Il fenomeno - caratterizzato da una sostanziale stabilità di eventi verificatisi nel periodo **2007-2009**, con una punta massima di **12.780** fatti-reato nel **2008** - lascia supporre un'attività estorsiva di dimensioni ben più ampie dello scenario formalmente definibile sulla base delle denunce di reato e delle istanze presentate al Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

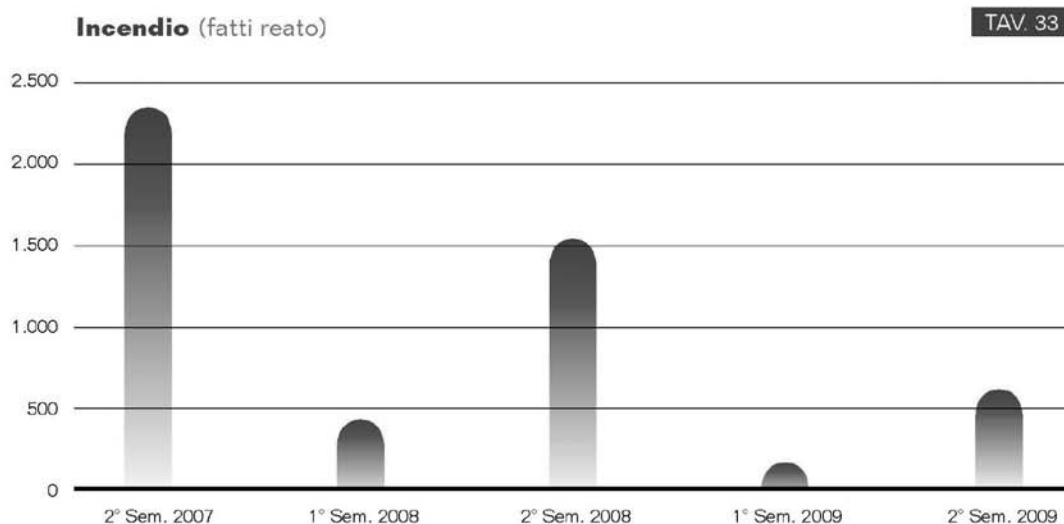


L'ipotesi di **danneggiamento** più grave, prevista e punita dall'art. 424 c.p., cioè quella operata **mediante incendio**, è sostanzialmente in linea con i fatti registrati nei precedenti semestri, attestandosi su dati numerici considerevoli (**604 eventi SDI** registrati nel semestre) a fronte dei **515** del semestre precedente **TAV. 32**. Dal raffronto con i dati complessivamente registrati nel **2008 (1293 eventi SDI)**, si registra un lieve decremento nel **2009**.

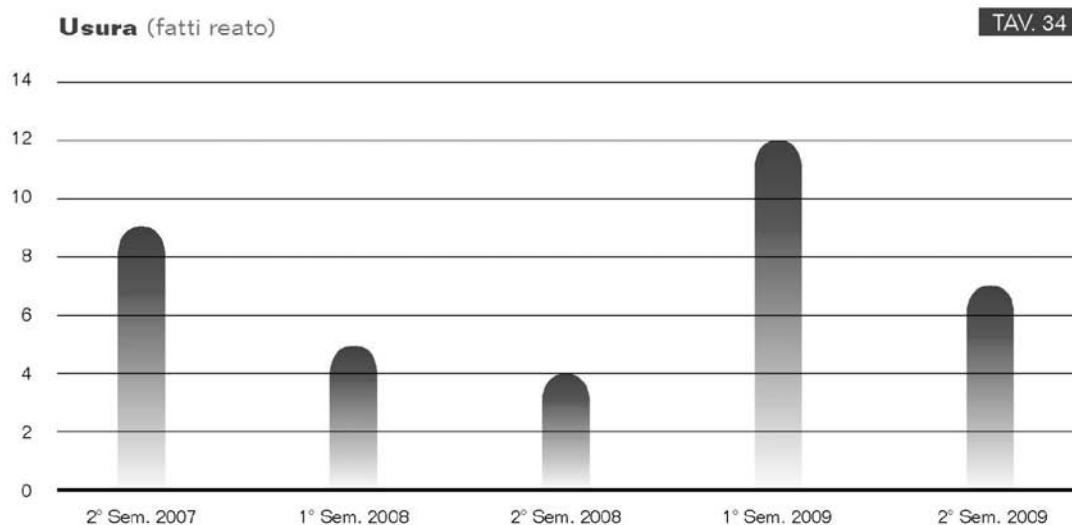


I dati riferiti agli **incendi** (art. 423 c.p) evidenziano un significativo incremento rispetto al precedente semestre (**178**), con **615 eventi SDI** TAV. 33.

Il raffronto con i **2334** fatti registrati nello stesso periodo del **2007** è certamente incoraggiante.

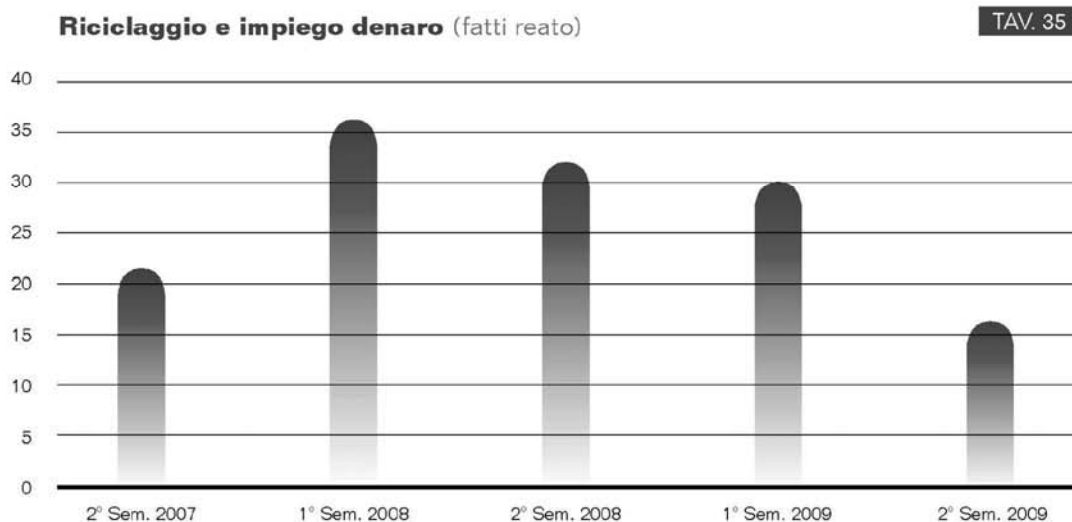


Il grafico che segue evidenzia il trend in calo dei fatti-reato concernenti l'usura (7 *eventi SDI*) rispetto al precedente semestre. Il dato è tuttavia in apprezzabile crescita rispetto ad entrambi i semestri del **2008** TAV. 34.

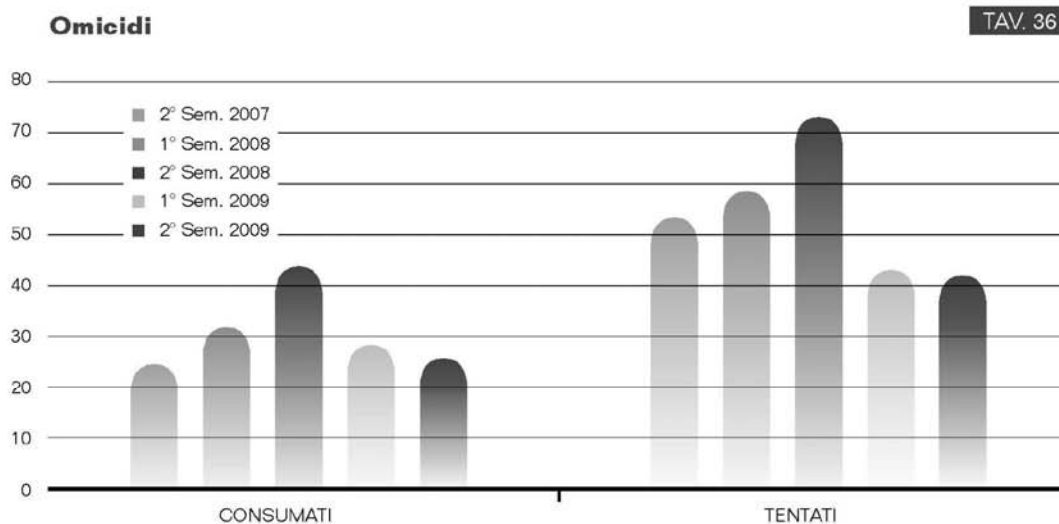


Il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura - a fronte delle **29** istanze per **usura** prese in considerazione in Calabria **nell'anno 2009** - ne ha accolte **19**, erogando fondi per **2.999.943,36 Euro**.

La necessità di impiegare la ricchezza prodotta dalle molteplici attività criminali comporta l'attivazione dei canali di stratificazione dei profitti nel circuito economico legale, mediante le operazioni che formano le fasi del classico ciclo del riciclaggio, secondo il modello FATF/GAFI. Le segnalazioni SDI relative alle ipotesi delittuose di **riciclaggio e impiego denaro (16 eventi)**, che comunque costituiscono uno spettro di condotte delittuose assai vasto, sono in calo rispetto al precedente semestre (**30 eventi**). Dal raffronto con i dati registrati nel 2008 (**68 eventi**) si evidenzia un discreto e brusco decremento TAV. 35.



Gli eventi omicidari consumati - spesso riconducibili alle dinamiche di scontro interno ai sodalizi criminali - hanno fatto registrare complessivamente **26 omicidi**; dato in calo rispetto all'andamento registrato nei semestri precedenti **TAV. 36**.



## PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Nel **capoluogo** le dinamiche criminali e i relativi equilibri consentono di tracciare una ripartizione territoriale in tre distinte aree d'influenza:

- il **settore nord**<sup>162</sup> della Città, in direzione di Gallico, è controllato dal cartello "CONDELLO - SARACENO - IMERTI - FONTANA - ROSMINI - SERRAINO"<sup>163</sup>;
- il **centro cittadino** subisce le influenze della consorterìa "DE STEFANO-TEGANO-LIBRI";
- la **zona sud** è sottoposta alle ingerenze delle cosche "LATELLA-FICARA", fatta eccezione per il **quartiere Gebbione**, solidamente influenzato dalla famiglia "LABATE".

Le recenti catture di elementi di primissimo piano, riconducibili alle *famiglie* DE STEFANO e CONDELLO, non sembra abbiano al momento inciso sugli equilibri di potere. Tuttavia, non si esclude che le pesanti disarticolazioni intervenute non possano spingere in futuro il sistema mafioso verso manifestazioni più appariscenti di violenza, per attestare la sua "presenza" sul territorio.

<sup>162</sup> Fatta eccezione per la zona di Sambatello dove è invece attiva la cosca ARANITI, il cui leader ARANITI Santo, ergastolano, è ritenuto vicino alla famiglia DE STEFANO.

<sup>163</sup> La famiglia SERRAINO estende prevalentemente la propria influenza sulla zona di San Sperato nonché sui comuni di Cardeto e Santo Stefano D'Aspromonte.

Nel biennio 2008-2009, in particolare, i DE STEFANO sono stati destinatari di importanti operazioni di polizia giudiziaria, finalizzate all'arresto di latitanti: dopo DE STEFANO Giuseppe, arrestato nel dicembre 2008, nel 2009 sono stati assicurati alla giustizia DE STEFANO Paolo Rosario<sup>164</sup> - assurto al vertice della cosca dopo la cattura del cugino Giuseppe - e BARBARO Carmelo.

La cattura di tali personaggi di vertice, nonostante abbia determinato assestamenti all'interno dell'organizzazione, non sembra aver modificato la *leadership* dei gruppi di appartenenza, né ha lasciato trasparire segnali sulla cui base intuire tentativi di sovrapposizione da parte di altre fazioni.

Sotto il profilo dei mutamenti della geografia mafiosa, gli importanti esiti processuali dell'operazione "Rifiuti s.p.a."<sup>165</sup> - nel cui ambito è stato condannato a 18 anni di carcere l'imprenditore ALAMPI Matteo di **Trunca di Reggio Calabria**, titolare dell'impresa "EDILPRIMAVERA srl", ritenuto dagli inquirenti al vertice dell'omonima cosca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI - hanno rivelato una nuova prassi nel conseguimento di appalti nel settore dello smaltimento dei rifiuti ed in quello edilizio.

Inizialmente, la "famiglia di Trunca" era considerata come una componente della consorteria mafiosa dei LIBRI, della cui forza di intimidazione e della conseguente condizione di assoggettamento si avvaleva, al fine di imporre la propria impresa negli appalti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in tutto il territorio regionale. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale, tuttavia, la famiglia "ALAMPI" è emersa come struttura a sè stante, alleata con il sodalizio facente capo a LIBRI Pasquale, ma da questo autonoma ed indipendente.

Sul versante tirrenico permane l'egemonia delle storiche *famiglie*.

In particolare, **nella Piana** sembra essere ancora solido l'asse "ALVARO-PIROMALLI", dopo la storica rottura dell'alleanza tra quest'ultimi e i MOLÈ<sup>166</sup>.

Insieme ai PIROMALLI, l'altro importante cartello dei "PESCE-BELLOCCO" gestisce le attività illecite nel circondario di **Gioia Tauro**, attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione nell'economia locale, ma anche proponendosi con significative proiezioni nel traffico di stupefacenti e di armi, nonché nelle estorsioni e nell'usura.

A conferma delle precedenti valutazioni, appare opportuno ricordare che, il 22 dicembre 2009, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria e del Raggruppamento Operativo Speciale hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventisei persone, tra le quali pubblici funzionari dell'Agenzia delle Dogane<sup>167</sup>, ritenuti affiliati ai MOLÈ ed ai sodalizi PESCE e PIROMALLI, procedendo al sequestro di beni immobili, il cui valore compless-

164 Il collaboratore di giustizia FRACAPANE Giovanbattista, riferendosi a DE STEFANO Paolo Rosario, per delinearne l'autorevolezza criminale ed il ruolo di assoluto rilievo all'interno della cosca, ha riferito testualmente "Paolo è Orazio che cammina". Il richiamo è allo zio DE STEFANO Orazio Mario Carmelo, capo indiscusso della storica *famiglia* di 'ndrangheta attualmente detenuto.

165 Proc. Pen. nr. 1669/01 RGNR DDA e nr. 5635/01 R GIP.

166 Al vertice della cosca c'è MOLÈ Girolamo, detenuto presso la Casa di Reclusione di Napoli Secondigliano.

167 L'attività d'indagine ha accertato che una società di import-export favoriva l'importazione fraudolenta di merce contraffatta, eludendo il sistema di controllo automatico dell'Agenzia delle Dogane ed evadendo quote rilevanti di dazi doganali nonché l'I.V.A., attraverso il meccanismo della cd. "sottofatturazione" che ha permesso di ottenere ampi guadagni.

sivo è di alcune decine di milioni di euro.

Le misure cautelari di cui sopra sono scaturite a seguito di specifica attività investigativa, convenzionalmente denominata "*Maestro*", finalizzata ad accertare infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno del Porto di Gioia Tauro, quali l'agevolazione dell'importazione di merce contraffatta proveniente dalla Cina, successivamente venduta nel mercato parallelo con ingenti plusvalenze.

La citata attività d'indagine - connotata dal carattere della transnazionalità - ha visto la stretta collaborazione tra i Carabinieri e l'Ufficio antifrode doganale, portando al sequestro di numerosi *container* di merce contraffatta ed all'accertamento di sistematiche violazioni - avvenute tra il 2007 ed il 2009 - a favore di esportatori di nazionalità cinese, attivi sull'intero territorio nazionale ed in particolare nelle città di Roma, Napoli, Salerno, Firenze, Palermo e Mantova, con un danno all'erario valutabile in decine di milioni di euro.

Le indagini hanno permesso di accertare che parte dei proventi era reimpiegata in un'imponente struttura immobiliare ubicata a Monte Porzio Catone (RM), composta da un lussuoso complesso alberghiero e da due avviati ristoranti, acquisiti dalle cosche con ripetute intimidazioni nei confronti dei precedenti gestori e del proprietario, costretti a cedere l'attività per compensare i debiti maturati nei confronti del sodalizio.

La struttura ricettiva è stata sottoposta a sequestro preventivo ed è stato eseguito l'arresto del principale referente imprenditoriale della cosca MOLÈ, risultata essere in grado di condizionare il tessuto sociale ed imprenditoriale dell'area, prima e dopo l'omicidio del reggente Rocco MOLÈ.

L'eliminazione di quest'ultimo, avvenuta il 1° febbraio 2008, aveva incrinato l'equilibrio mafioso della Piana di Gioia Tauro e la pacifica coesistenza con i PIROMALLI - nei cui confronti sussistevano legami familiari - scatenando uno scontro per il controllo delle attività economiche e produttive e determinando nuove alleanze mafiose.

L'attività repressiva ha anche consentito, la sera dell'11 giugno 2009, di individuare numerosi bunker sotterranei ricavati all'interno di abitazioni e così procedere all'arresto di Girolamo MOLÈ, incluso nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, cugino

dell'omonimo capo cosca, che, benché detenuto, ha continuato a dirigere l'organizzazione dal carcere, impartendo precise disposizioni agli affiliati sulla gestione degli affari e dei rapporti con gli altri sodalizi.

L'indagine ha documentato un'inedita operatività transnazionale della *'ndrangheta* e costituisce un'ulteriore conferma dell'evoluzione operativa delle cosche della piana su mercati illeciti non convenzionali e della vocazione al reinvestimento dei profitti negli acquisti di beni mobili ed immobili sul territorio romano, secondo l'emergente vocazione imprenditoriale e commerciale.

Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "GALLICO", che controlla l'area nord, e la cosca "PARRELLO", legata alla consorteria dei "BRUZZISE", nella zona sud della città.

Nel comune di **Seminara**<sup>168</sup> risultano attive le cosche "SANTAITI"<sup>169</sup>, "GIOFFRÈ" detti "*Ndoli*" e "CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ" detti "*Ngrisi*".

Il grave evento omicidiario consumato il 13 agosto 2009 in **Seminara** ai danni di GIOFFRÈ Giuseppe<sup>170</sup> - nipote di GIOFFRÈ Rocco Antonio<sup>171</sup>, alias "*u ndolu*", leader della più potente *'ndrina* attiva in quel centro ubicato alle porte di Palmi - rappresenta l'ultimo episodio riconducibile alla **faida** in corso all'interno di quel "*locale*", che vede contrapposti i "GIOFFRÈ" ai "CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ"<sup>172</sup>, iniziata il 27 ottobre 2007 con il tentato omicidio di GIOFFRÈ Vittorio Vincenzo, alias "*Zorro*".

La famiglia mafiosa dei "CREA" è egemone nel tessuto criminale dell'area di **Rizziconi**, con significative proiezioni nel Centro e Nord Italia.

Il capillare controllo mafioso del territorio, condotto mediante il sistematico ricorso alla violenza, ha permesso al sodalizio, in costante ascesa, di affermarsi in plurime attività delinquenziali, senza trascurare l'intrapresa di significative iniziative imprenditoriali.

La pericolosità della famiglia di Rizziconi è ulteriormente accresciuta dalla oculata e lungimirante trama di alleanze, intessute con altre storiche compagini, quali gli "ALVARO" di Sinopoli, con i quali il rapporto è stato consolidato da vincoli parentali derivanti da pianificati matrimoni.

168 Nonostante le modeste dimensioni nel comune di Seminara operano tre sodalizi dotati ciascuno di propria competenza mafiosa (cfr. ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 5503/07 RGNR DDA e nr. 3926/09 RG GIP emessa nell'ambito dell'operazione "Artemisia" condotta dai Carabinieri di Palmi nel 2009).

169 Verso la fine degli anni '90 vi era una particolare sintonia tra i SANTAITI e i CAIA, al punto che CAIA Carmelo, attuale leader dell'omonima cosca, era considerato il numero due del gruppo SANTAITI. L'antica coesione - seppur non più attuale in quanto la *'ndrina* CAIA ha nuovamente assunto quella posizione di assoluta autonomia che la caratterizzava nel passato - ha tuttavia lasciato spazio allo storico affiatamento, aspetto peraltro emerso in atti giudiziari relativi alla già citata operazione "Artemisia".

170 Nato a Seminara il 07.05.1959.

171 Nato a Seminara il 26.02.1936, ha partecipato in qualità di mediatore e conciliatore ad un summit teso alla risoluzione dei contrasti tra i NIRTA-STRANGIO ed i PELLE-VOTTARI della faida di San Luca, culminata con la "Strage di Duisburg", dato lo spessore della consorteria di Seminara il cui esponente più autorevole venne salutato in quella circostanza come uomo di pace e la sua presenza in quel contesto rappresentò un fatto determinante per raggiungere una tregua sancita nell'individuazione di due reggenti responsabili, uno per parte. La legittimazione riconosciuta a GIOFFRÈ Rocco Antonio a presenziare a tale evento ne delinea tutta l'autorevolezza riconosciutagli sulla base di doti individuali e di referente primario del locale di Seminara.

172 I GIOFFRÈ detti 'Ngrisi, sono GIOFFRÈ Giuseppe, nato a Palmi il 23.02.1984 e Domenico, nato a Seminara il 30.03.1979, figli di ROMEO Concetta, nata a Seminara il 15.10.1954, vedova di GIOFFRÈ Rocco, morto suicida in carcere nel 1994, nipote del boss GIOFFRÈ Rocco Antonio, classe 1936. Secondo alcune acquisizioni investigative, la frattura tra i due rami della famiglia GIOFFRÈ risale proprio agli anni della detenzione di Rocco che rimproverava agli 'Ndoli di aver completamente abbandonato la moglie ROMEO Concetta ed i suoi figli allora piccoli. Furono proprio le disperate condizioni economiche della famiglia e la percezione del disinteresse mostrato dagli 'Ndoli ad indurlo al suicidio.

Nel territorio di **Castellace di Oppido Mamertina** opera la consorceria criminale denominata "RUGOLO", rinata dalle componenti residuali della consorceria "MAMMOLITI-RUGOLO", polverizzata in sede giudiziaria, anche a seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, che occupava un ruolo di vertice nel sodalizio.

Il comprensorio di **Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto** rimane sotto l'influenza della storica famiglia degli "ALVARO", strutturata su due rami familiari:

- il primo riunito attorno al gruppo dei cd. "*Carni i cani*" di Sinopoli<sup>173</sup>;
- il secondo, formatosi attorno al ceppo familiare dei "*Cudalonga*" o "*Testazza*" ed operante soprattutto nel comprensorio di Cosoleto.

Risultano, infine, consolidate le *leadership* delle famiglie "FACCHINERI" e "ALBANESE-RASO-GULLACE" di **Cittanova**; "AVIGNONE" di **Taurianova**, "LONGO-VERSACE" di **Polistena**, "POLIMENI-GUGLIOTTA" di **Oppido Mamertina**, "PETULLÀ-IERACE-AUDDINO" e "FORIGLIO-TIGANI" di **Cinquefrondi**.

Nel comune di **Giffone** è attiva la consorceria emergente, cosiddetta dei "*Corleonesi*", rappresentata da due elementi di vertice della famiglia "LAROSA".

Nel **versante jonico** è confermata la *leadership* dei *locali* di **Platì** ("BARBARO-TRIMBOLI"), di **San Luca** ("PELLE-VOTTARI" e "NIRTA-STRANGIO"), di **Africo** ("MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI"), di **Siderno** ("MACRÌ", nonché i "COMMISSO" in contrapposizione ai "COSTA") e di **Gioiosa Jonica** ("AQUINO-COLUCCIO"), il cui principale ambito criminale si conferma essere il traffico di stupefacenti, che si estende nel centro-nord Italia ed all'estero - in particolare nel nord Europa, Sud America ed Australia - grazie a significative saldature criminali con i cartelli produttori di droga.

Nell'area di **Locri** permangono le tensioni dovute ai contrasti tra i "CORDÌ" e i "CATALDO", ormai risalenti all'omicidio di CATALDO Giuseppe, classe '69, avvenuto nel 2005, cui fu risposto con l'uccisione di CORDÌ Salvatore, classe '54.

In tale contesto criminale è emerso - grazie a recenti attività investigative<sup>174</sup> - il ruolo apicale assunto da due giovani esponenti del gruppo CORDÌ, che, durante la detenzione nel carcere di Palmi, avrebbero ottenuto la carica di "*sgarrista*"<sup>175</sup>, attribuita loro allo scopo di gestire e coordinare l'attività criminale dell'associazione sul territorio al momento della scarcerazione.

173 Al quale fanno riferimento i nuclei familiari degli ALVARO, soprannominati i "Paiechi", i "Merri", i "Furgjari", i "Pallunari".

174 O.C.C.n.r. 2532/05 RGNR DDA e nr. 1888/06 RG GIP emessa dal Giudice delle Indagini Preliminari di Reggio Calabria il 7 ottobre 2009.

175 Figura verticistica all'interno dell'organizzazione criminale.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* "IAMONTE", nonostante sia stata interessata da diversi interventi repressivi che l'hanno significativamente indebolita.

Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie "PANGALLO-MAESANO-VERNO" e "ZAVETTIERI".

Nel comprensorio di **S. Lorenzo, Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, l'influenza criminale della cosca "PAVIGLIANITI", che vanta forti legami con le *famiglie* "FLACHI", "TROVATO", "SERGI" e "PAPALIA", caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le consorterie reggine dei "LATELLA" e dei "TEGANO", nonché con i "TRIMBOLI" di Platì e gli "IAMONTE" di Melito Porto Salvo.

Nel Comune di **Careri** sono attive le famiglie "CUA", "IETTO" e "PIPICELLA" dedite in particolare al narcotraffico e legate alle vicine cosche di San Luca e Platì. Infine, nell'**alta fascia jonica reggina** opera la cosca "RUGA-METASTASIO", particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi.

L'assenza di evidenti conflittualità interne ai sodalizi non ha fatto emergere nel semestre situazioni di particolare criticità nell'intera provincia.

Non sono comunque mancati significativi episodi delittuosi:

- il 15 luglio, in località "Paci", agro del comune di Scilla, sono stati rinvenuti i cadaveri di Vincenzo LA TORRE e del quindicenne Francesco AMATO, uccisi a colpi di arma da fuoco. Da segnalare che Francesco AMATO era parente dell'omonimo Francesco AMATO, classe '63, che, il mese prima, "aveva osato minacciare" in Emilia Romagna il boss Carmelo BELLOCCO, cl. '56, dell'omonima 'ndrina di Rosarno. L'episodio trova riscontro nella misura cautelare collegata all'operazione "Rosarno è Nostro" della Polizia di Stato;
- il 13 agosto 2009, in Seminara, è stato ucciso con colpi di fucile a pallettoni GIOFFRÈ Giuseppe<sup>176</sup> nipote del boss Rocco GIOFFRÈ, alias "u 'Ndolu o Massarazzu". L'episodio si inquadra nella faida in corso nel piccolo centro della Piana, tra le famiglie "GIOFFRÈ" e i "CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ", detti 'Ngrisi. La vittima - nonostante le modalità tipicamente mafiose dell'omicidio - non aveva precedenti di rilievo ed è verosimile ritenere che abbia pagato con la vita l'essere l'unico componente della famiglia rimasto indenne dai provvedimenti coercitivi, emessi nell'ambito delle operazioni "Topa" ed "Artemisia", entrambe condotte

176 Nato a Seminara (RC) il 07.05.1959.

dai Carabinieri della Compagnia di Palmi;

- il 15 settembre 2009, in Messignadi, frazione del comune di Oppido Mamertina, è stato ucciso con un colpo di fucile a pallettoni, FELICIANO Francesco<sup>177</sup>, imprenditore edile, già sorvegliato speciale;
- il 27 settembre 2009, in Riace, presso l'area di sosta del Santuario dei "Santi Medici Cosma e Damiano" (Patroni del luogo), è stato ucciso con colpi di arma da fuoco, esplosi da due diverse armi, VALLELUNGA Damiano<sup>178</sup>, considerato un elemento di vertice della cosca dei "Viperari", legata alla famiglia "MANCUSO" di Limbadi (VV), di cui la vittima era considerato un *referente privilegiato* sulla dorsale delle Serre;
- il 28 settembre 2009, in contrada Bettina di Gioia Tauro, è stato rinvenuto il cadavere di MACRÌ Gesuele Antonio<sup>179</sup>, ucciso con un colpo di fucile. Il fratello, MACRÌ Giuseppe<sup>180</sup>, era ritenuto contiguo alla cosca CREA di Rizziconi;
- il 5 dicembre, a Taurianova, ignoti hanno ucciso a colpi di pistola Francesco Maria INZITARI, diciottenne incensurato<sup>181</sup>. Il giovane era figlio di Pasquale INZITARI<sup>182</sup>, condannato il 18 settembre 2009 dal GUP di Reggio Calabria a cinque anni e quattro mesi di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa (operazione "Saline" della D.I.A. ).

Il quadro statistico dei più significativi *reati spia* **TAV. 37** **TAV. 38** - riconducibili al fenomeno mafioso in provincia di Reggio Calabria - mostra un indicativo incremento degli **incendi in genere**, rispetto al semestre precedente.

177 Nato ad Oppido Mamertina (RC) il 09.11.1961.

178 Nato a Mongiana (VV) il 14.02.1957.

179 Nato a Rizziconi (RC) il 15.06.1968.

180 Nato a Rizziconi (RC) il 24.09.1965, deceduto per cause naturali il 13.12.2003.

181 Francesco Maria INZITARI, nel luglio 2007, fu ferito da una coltellata da un altro minorenni imparentato con il presunto boss Teodoro CREA, arrestato il 3 luglio 2007 dopo una latitanza durata una decina d'anni. Il movente dell'accoltellamento non è mai stato accertato con chiarezza e il feritore - dopo un periodo trascorso nel carcere minorile di Reggio Calabria - è stato condannato per lesioni aggravate ed affidato in prova ai servizi sociali.

182 Pasquale INZITARI, secondo l'accusa, è stato la mente imprenditoriale della costruzione di un centro commerciale a Rizziconi. Nell'epoca in cui ha ricoperto l'incarico di Vice Sindaco ed Assessore nel Comune della provincia reggina, il consiglio comunale deliberò il cambio di destinazione d'uso dei terreni su cui sarebbe poi sorto il centro e che, secondo gli investigatori, erano già stati acquistati a prezzo agricolo da un prestanome della cosca CREA. I terreni passarono successivamente ad una società di cui INZITARI era socio che vi costruì il centro commerciale.